Le autorità accademiche escludono che esami, corsi e seminari possano essere invalidati

Prevista tra pochi giorni la riapertura dell'ateneo

Nell'università sono entrati soltanto professori e personale - Presa di posizione della sezione universitaria del PCI - Un documento dei docenti di Scienze sulla riforma - Nella riunione dei giovani approvata una violenta mozione contro « Paese Sera »

Ieri due assemblee alla Casa dello studente

Assemblee di giovani alla Casa dello studente hanno caratterizzato la giornata di ieri, la prima dopo la nuova chiusura disposta domenica sera dal senato accademico in seguito ai gravi scontri di sabato. La chiusura dell'ateneo (un provvedimento provvisorio come era stato subito detto dal rettore) dovrebbe cessare (come ha precisato ieri il prof. Rosario Nicolò, delegato del Senato accademico) entro i 5 giorni. Intanto ieri negli ambienti universitari ha trovato una decisa smentita la voce dell'invalidazione dell'anno accademico, ripresa da alcuni organi d'informazione. Un simile provvedimento non è stato neanche messo in discussione dal senato accademico. Funzionari ministeriali sono in grado di prendere una simile decisione. Per tutta la giornata di ieri all'ingresso dell'ateneo romano si è svolto un continuo sit-in di studenti, docenti e lavoratori. Nonostante la chiusura, alcuni gruppi di studenti hanno potuto accedere solo tanto da lavorare in alcuni istituti. Sbarrati anche gli ingressi delle facoltà esterne alla città universitaria con la sola eccezione di ingegneria. I bidelli di S. Pietro in Vincoli, infatti, non avevano ricevuto l'ordine di chiusura e così hanno regolarmente aperto i portoni della facoltà.

Sulla situazione che si è venuta a creare nell'ateneo ha preso posizione con un documento diffuso ieri sera la sezione universitaria del PCI. Dopo aver espresso preoccupazione per l'ulteriore deterioramento della situazione verificatosi dopo i gravissimi avvenimenti di sabato, la sezione universitaria «denuncia l'inesistenza di una seria azione del governo di fronte alle esigenze e alle rivendicazioni emerse in 40 giorni di lotta».

Il documento prosegue denunciando le manovre di alcuni settori della DC che tentano di strumentalizzare le forze studentesche di chiara avanguardia democratica, facendosi portatori di una non meno definita autonomia del movimento e cercando contemporaneamente di nascondere le proprie decisive responsabilità per l'attuale stato dell'istituzione». La sezione universitaria «mentre ribadisce la condanna di tutte le forze che hanno dato scontro violento un metodo di lotta politica, stigmatizza fermamente il comportamento tenuto venerdì e sabato dalle forze di polizia che in moltissimi casi hanno dimostrato una voluta incapacità di isolare e colpire i veri responsabili delle violenze, contribuendo così allo sviluppo di inaccettabili provocazioni». Il comunicato conclude con l'auspicio che il senato accademico «provveda all'immediata riapertura dell'ateneo».

Sui problemi dell'ateneo e in particolare su quelli della riforma dell'università, è intervenuto anche il consiglio dei docenti della facoltà di scienze. I professori, in un loro documento inviato al rettore Ruberti, dopo aver criticato la bozza Malfatti, avanzano una serie di proposte.

Nella mattinata di ieri, gruppi di giovani si sono riuniti dentro il cortile dell'opera universitaria (dove si trovano la mensa e gli alloggi dei fuorisede). Verso le 10 alla casa dello studente si è svolta una prima assemblea indetta dal «coordinamento di controinformazione». Nel corso della riunione cosa che si aspettava anche nei giorni precedenti si è verificata una forte contrapposizione tra gruppi di diversi orientamenti politici. Per la versione fornita stamane dagli studenti, di sabato scorso particolarmente violente sono state rivolte a «Paese Sera» e al nostro giornale.

Alle 17 nel cortile della casa dello studente si sono raccolte alcune centinaia di giovani. Nel corso della riunione hanno preso la parola studenti, lavoratori, collettivi di facoltà delle facoltà. La giornata di sabato — hanno sostenuto — ha rappresentato la «vittoria politica» di quei settori, sempre minori, che si sono opposti al tentativo di isolare e criminalizzare la lotta democratica e di massa. Il movimento — è stato detto — non è stato sconfitto, per cui è ora di andare in piazza con una manifestazione unitaria.

Accanto a voci di questo tipo, molte altre, soprattutto di lavoratori, erano preoccupate per la drammaticità che è stata raggiunta sotto dalla violenza. Il Popolo, questo ieri ha pubblicato di una manifestazione di adesione per il diritto allo studio che si svolgerà domani pomeriggio a partire dalle 17 da piazza Esquilino. La manifestazione è stata indetta dalla consulta studentesca di Roma e dai comitati di base di quartiere.

A Tecnica di Ingegneria (ex Valle Giulia) l'assemblea di ieri ha approvato una mozione di condanna del fascismo e di solidarietà con la lotta democratica e di massa. Per la Facoltà di Lettere e Filosofia, la mozione approvata ieri sera ha ribadito la necessità di una ripresa della lotta democratica e di massa, per la difesa della scuola pubblica e per la difesa del diritto allo studio. Per la Facoltà di Architettura, la mozione approvata ieri sera ha ribadito la necessità di una ripresa della lotta democratica e di massa, per la difesa della scuola pubblica e per la difesa del diritto allo studio. Per la Facoltà di Scienze, la mozione approvata ieri sera ha ribadito la necessità di una ripresa della lotta democratica e di massa, per la difesa della scuola pubblica e per la difesa del diritto allo studio.

Il convegno del PCI sui problemi dei giovani

«Portare in tutte le scuole la lotta per la riforma»

L'iniziativa organizzata dalla zona est del PCI L'università e i problemi del lavoro — L'intervento di Petroselli — Condurre una rigorosa battaglia politica contro la violenza e lo squadrismo

Con l'intervento del compagno Petroselli, segretario regionale del partito, si è concluso l'altro giorno, al teatro «Auditorium» di Via Palermo, il convegno promosso dalla zona est del PCI su «scuola università e occupazione». I lavori erano stati aperti nel pomeriggio di sabato da una relazione di Corrado Morgia, responsabile della sezione scuola della federazione romana. L'assemblea è stata presieduta da Maria Teresa Cortelli, della segreteria della zona. All'introduzione di Morgia hanno fatto seguito diverse comunicazioni su argomenti specifici, presentate da dirigenti del partito e della FGCI, da amministratori degli enti locali, da studiosi dei problemi economici e delle questioni del mondo giovanile. Sono intervenuti: Alberto Asor Rosa, Tullio De Mauro, Francesco Speranza, Costanza Orlandini, Pina La Cava, Franco De Jaco, Carlo Leoni, Olivio Mancini, Marino Raichich, Paolo Theodoli e Lucio Pagnoncelli.

Nel corso del dibattito sono state messe a fuoco, in tutti i loro aspetti, la linea e la proposta politica del partito sulla grande questione della riforma del sistema dell'istruzione pubblica, e sui problemi della disoccupazione giovanile e del lavoro nero. Non sono mancati spunti critici, né contributi originali all'arricchimento della linea dei comunisti.

In particolare in molti interventi è stato trattato il «tema università». Ne ha parlato soprattutto Asor Rosa — relatore ufficiale sull'argomento — per il quale tutti i discorsi, tenuti di fronte ad una platea affollata ed attenta, formata in prevalenza da insegnanti, e operatori della scuola, la grave situazione in cui versa l'ateneo è stata tappa obbligata di riflessione e analisi critica.

L'assemblea è servita soprattutto a definire una serie di punti fermi sui quali, nei prossimi mesi, dovranno concentrarsi l'attività e l'iniziativa del partito.

In primo luogo — si è detto — si tratta di porre al centro dell'azione dei comunisti i due disegni di legge per la riforma della scuola e dell'università, presentati recentemente dai gruppi parlamentari del PCI. Non intendendoli come semplici documenti, staccati dalla realtà sociale e politica della scola, ma viceversa, come occasione in grado di raccogliere ogni problema. Ma prendendoli per quello che sono: proposte cioè che hanno un carattere profondamente rinnovatore, ma che per marciare devono trovare delle gambe. E le gambe sono la battaglia politica e un movimento di lotta che abbia come protagonisti le masse giovanili, a partire dagli operatori della scuola.

La salvezza e il rinnovamento della scuola, imposti dalla seria riforma proposta — ha affermato tra l'altro Petroselli, concludendo l'assemblea — sono condizione per la salvezza e il rinnovamento di Roma e del Paese. Dobbiamo comprendere fino in fondo e far comprendere agli altri il valore nazionale e di classe di tali nostri progetti di riforma, che utilizzano la concezione della scuola come semplice strumento di promozione sociale. Noi comunisti vogliamo invece una scuola e un'università che siano strumenti per la formazione critica delle nuove generazioni e per l'affermazione di una moderna coscienza civile. E' nostro compito — ha osservato il segretario regionale del PCI — comprendere tutte le novità e i mutamenti in atto nella società; non però in modo unilaterale ma cogliendo tutti gli elementi positivi che vengono emergendo, pur tra molte contraddizioni. Contraddizioni, spesso laceranti che vediamo si producono anche in seno alle masse popolari. Di queste contraddizioni sono espressione politica i fatti dell'università delle ultime settimane. Di fronte a tali avvenimenti — ha affermato Petroselli — i comunisti devono farsi interpreti della necessità di assumere la lotta contro la violenza e qualsiasi forma di squadrismo quale valore unitario di ogni movimento democratico.

La battaglia politica fra i giovani, — ha sostenuto Petroselli, — va condotta contemporaneamente sul terreno sociale ed economico e su quello ideale. I comunisti devono diventare protagonisti, assieme alle altre forze democratiche, di una grande battaglia di orientamento. Il movimento operaio nel suo complesso ha il compito di intervenire in maniera concreta sulla questione giovanile, guardando all'unità delle nuove generazioni come ad un fattore decisivo per realizzare un'unità più ampia, necessaria ad uscire dalla crisi.

Verrà interrogato oggi il chirurgo della clinica in cui una donna morì di parto

Potrebbe essere ascoltato oggi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Massimo Cicala il chirurgo della clinica Mater Dei di Via Nomentana, il professor Antonio Mancuso, ritenuto responsabile della morte di una donna di parto nella clinica di Via Flaminia.

Ieri il magistrato ha interrogato a palazzo di giustizia il direttore sanitario della casa di cura, dottor Romolo Rossi, sentito il parere del primario chirurgo professor Stefani.

Continua l'occupazione degli studenti nell'ISEF

Da una settimana, [illegible] di ISEF G. [illegible] Istituto superiore di educazione fisica hanno occupato [illegible] per protestare contro alcune misure del ministero della pubblica istruzione [illegible] «Mancuso [illegible] Fabbrini [illegible] — è stato detto [illegible] programmazione [illegible] Roma [illegible] Bologna [illegible] Palermo [illegible] Pescara [illegible] Bari [illegible] Catania [illegible] Cagliari [illegible] Sassari [illegible] Napoli [illegible] Messina [illegible] Urbino [illegible] Perugia [illegible] Cosenza [illegible] Catanzaro [illegible] Trieste [illegible] Udine [illegible] Venezia [illegible] Milano [illegible] Torino [illegible] Genova [illegible] Bologna [illegible] Firenze [illegible] Pisa [illegible] Roma [illegible] Napoli [illegible] Bari [illegible] Palermo [illegible] Cagliari [illegible] Catania [illegible] Messina [illegible] Sassari